

LEMM

Nr.30 Giugno/Prochet 2022

**Il Consorzio delle Proloco
della Valle dei Mòcheni.**

**L'Istituto Centrale per il Patrimonio
Immateriale e le minoranze
linguistiche storiche del Trentino.**

**“As en Bersntol” e “Fest-ta”.
Iniziative in collaborazione con
il Tiroler Volkskunstmuseum di
Innsbruck.**

De praich bail en Covid



Editore

Bersntoler Kulturinstitut/
Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Antonella Moltreer

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Mauro Buffa; Lorenza Groff;
Claudia Marchesoni; Loris Moar;
Cristina Moltreer; Sara Toller;
Manuela Pruner; Leo Toller.

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina
Località Tollerì 67
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico, composizione e impaginazione

Roberto Nova

Stampa

Litodelta, Scurelle (TN)

In copertina

Roudler ont kirch va S. Francesco da Paola, Auserpèrg, Vlarotz.
Foto Roberto Nova

In quarta di copertina

Kisereck, Auserpèrg, Vlarotz.
Foto Roberto Nova

Con il patrocinio di:





SOMMARIO

- 2 Editoriale
Mauro Buffa
- 4 Il Consorzio delle Proloco della Valle dei Mòcheni.
Loris Moar
- 6 L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale e le minoranze
linguistiche storiche del Trentino.
Leandro Ventura
- 10 “As en Bersntol” e “Fest-ta”. Iniziative in collaborazione con il Tiroler
Volkskunstmuseum di Innsbruck.
Claudia Marchesoni
- 18 De praich bail en Covid
Leo Toller

Rubriche

- 26 **Tovl**
- 30 **Òlta kuntschòftn**
80 Anni fa la partenza per le Opzioni
- 32 **Post**
- 34 **Spiln**
- 36 **S Bersntoler Rachl**

Mauro Buffa | Direttore dell'Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: un'opportunità di sviluppo per la Valle dei Mòcheni.

La Provincia autonoma di Trento ha recepito le Linee di indirizzo sulle modalità attuative dell'intervento "Attrattività dei borghi" approvate dal ministero della Cultura nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dall'Unione europea per favorire il rilancio delle economie nazionali colpite dalla pandemia da Covid-19.

Questo programma prevede che ogni Regione e Provincia autonoma scelta un "borgo" sul quale costruire un progetto di sviluppo. La Provincia ha scelto il comune di Palù del Fersina, nel quale trovano fondamento caratteristiche storiche, identitarie, culturali e linguistiche. Elementi questi che devono essere riferiti all'intera valle dei Mòcheni.

Il progetto generale reca il titolo "La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle alpi" e intende rilanciare e sviluppare il territorio al fine di contrastare lo spopolamento.

L'identità mòchena costituisce l'elemento centrale del progetto.

Questo concetto si articolerà attraverso:

- ▷ **la valorizzazione del patrimonio etnico e linguistico;**
- ▷ **la valorizzazione del patrimonio e dell'ambiente antropizzato;**
- ▷ **gli interventi destinati ad accrescere la vivibilità del borgo.**

Questo dunque il quadro generale del progetto all'interno del quale verranno realizzati interventi nei seguenti settori:

- ▷ **turismo culturale e scientifico**
- ▷ **turismo green**
- ▷ **potenziamento dell'ospitalità diffusa**
- ▷ **sviluppo agricolo e pastorale**
- ▷ **potenziamento della residenzialità**
- ▷ **riqualificazione urbana**
- ▷ **sostegno a forme di lavoro agile**
- ▷ **mobilità e digitalizzazione**

Il piano prevede investimenti per € 20.000.000,00 sul comune di Palù del Fersina. Ma poiché il tema generale è l'identità mòchena va ribadito che i contenuti del progetto vanno oltre il comune di Palù coinvolgendo l'intera valle. Non si tratta infatti di un progetto di conservazione bensì di sviluppo di un territorio a partire dalla sua peculiare cultura.

I singoli interventi verranno realizzati in un periodo compreso tra il 2023 e il 2025. A metà 2026 la rendicontazione. I soggetti che se ne faranno carico sono principalmente i servizi provinciali di riferimento (agricoltura, paesaggio, minoranze linguistiche, opere pubbliche, formazione professionale ecc.)

Tre interventi sono inoltre assegnati all'Istituto culturale mòcheno:

- 1. organizzazione seminario/convegno,**
- 2. implementazione banca dati,**
- 3. catalogazione beni demoetnoantropologici.**

Si tratta di temi sui quali l'Istituto lavora da anni e che qui avranno modo di espandersi sia qualitativamente che quantitativamente.

Un ulteriore progetto denominato ARCA delle lingue prevede la creazione di un contenitore (un'abitazione tradizionale del centro storico di Palù) di iniziative, esposizioni e multimedia sul tema delle lingue germanofone. Il soggetto titolare è Trentino School of Management che curerà gli aspetti strutturali e organizzativi, tuttavia per quanto riguarda i contenuti è prevista la consulenza scientifica dell'Istituto.

In conclusione possiamo dire che questo progetto rappresenta un'occasione da cogliere pienamente per ridisegnare il volto della valle dei Mòcheni verso il futuro con la consapevolezza delle proprie origini e della propria identità.

Il Consorzio delle Proloco della Valle dei Mòcheni.

Constatata la continua crescita di turisti in valle dei Mòcheni nei primi anni sessanta, il Comune di Fierozzo in data 29 gennaio 1964 chiese all'ente Provinciale per il Turismo raggugli ed eventuali aiuti finanziari per la formazione e all'incrementazione del fenomeno che portava indiscussi benefici finanziari e sociali al paese. Con delibera n°11 del Consiglio il Comune di Fierozzo di data 21 maggio 1971 vennero nominati tre rappresentanti del comune in seno all'assemblea della Pro-loco di Valle.

La legge provinciale n°4 dell'agosto 1986 prevedeva la nuova organizzazione provinciale per la promozione turistica della Provincia autonoma di Trento¹. Nella legge si auspicava la costituzione delle Pro loco nei vari comuni del Trentino.

S. Orsola Terme costituì la sua Pro loco con l'assemblea del 24 luglio 1989, Palù del Fersina il 23 luglio 1989 e Fierozzo il 30 luglio 1989.

L'atto costitutivo della associazione " Consorzio delle Proloco della Valle dei Mòcheni " venne deliberata in data 11 ottobre 1989 con sede a S. Orsola, com-

prendente i comuni di S. Orsola, Palù del Fersina e Fierozzo, senza la Proloco di Frassilongo in quanto non ancora costituita. Nel comune di Frassilongo la Pro loco è stata costituita in data 07 dicembre 2000 e la sua adesione al Consorzio è avvenuta a partire dal 30 settembre 2002.

Le finalità del Consorzio delle Proloco senza fini di lucro è quella della promozione turistica, attuazione e coordinamento di tutte le iniziative che abbiano finalità di difesa degli interessi turistici e di sviluppo degli stessi e che abbiano a far progredire il livello di vita sociale – economica e della ricettività turistica della valle dei Mòcheni. E' previsto poi il coordinamento di tutte le iniziative e le attività di promozione, propaganda e pubblicità turistica allo scopo di affermare un'immagine unitaria della Valle dei Mòcheni, per stimolare il turismo nell'intero territorio, nonché quella di istituire nell'ambito del proprio territorio uffici di informazione e di accoglienza turistica con personale assunto per lo scopo.

In tutti questi anni il consorzio ha continuato con impe-

¹ B.U. 12 agosto 1986, n 38, suppl. ord.

gno a svolgere la promozione turistica coinvolgendo le singole Proloco e la popolazione del territorio facendo crescere il turismo in Valle. Il ruolo del Consorzio in questi anni è stato strategico, ha valorizzato il territorio, ha fatto crescere la cultura del turismo con la nascita di nuove strutture ricettive, ha migliorato l'ospitalità ricettiva, ha dato modo di sviluppare e far conoscere i prodotti turistici della Valle, ha contribuito a far conoscere il territorio in Italia e all'estero. Tutte le iniziative fatte hanno consentito e contribuito allo sviluppo socio-economico della nostra Valle. Con la nuova legge provinciale n. 8 del 12 dell'agosto 2020 la Provincia prevede che l'attività di promozione turistica in provincia si attui attraverso le Aziende di Promozione Turistica e le associazioni delle Pro loco in quanto soggetti che concorrono alla valorizzazione turistica del territorio delle sue risorse e dei prodotti del territorio e possono promuovere iniziative di promozione territoriale.

La Valle dei Mòcheni è stata inserita nell'ambito della Azienda di promozione turistica (APT), **Valsugana, Tesino e Valle dei Mòcheni** e quindi con questa legge provinciale cessano tutte le attività di promozione turistica dei Consorzi delle Pro loco.

La grande novità di della legge 12 agosto 2020 n .8, è che le Aziende di promozione turistica (APT) sono finanziate dalla provincia al 49 % delle risorse il resto è frutto

di finanziamenti privati.

Con l'approvazione del disegno di legge provinciale sul turismo, il direttivo del Consorzio della Valle dei Mòcheni fin da subito ha partecipato a diversi incontri con l'assessore provinciale Failoni, manifestando perplessità e preoccupazione per il futuro della Valle ritenendo di poter mantenere in vita il Consorzio, data la peculiarità della nostra Valle e per la presenza anche della minoranza linguistica mòchena. Altri incontri si sono fatti con l'Azienda del Turismo di Piné e con quella della Valsugana per capire quale delle due sia la più appropriata per il nostro territorio. Vari sono stati gli incontri del direttivo anche con i sindaci della Valle per decidere in quale APT fare parte, in fine si è approvato in assemblea del Consorzio di aderire nella Azienda di Promozione Turistica, **Valsugana Tesino**, con la prospettiva che questa a sua volta in un prossimo futuro aderisca in quella di Trento in quanto le prospettive di sviluppo turistico della valle ne trarrebbe maggiori vantaggi. Nei propositi di adesione ci siamo assicurati di avere una rappresentanza nell'organo esecutivo della nuova APT. La nuova azienda di promozione turistica Valsugana, Tesino e della valle dei Mòcheni ha già svolto la propria attività per tutto il 2021 e in rappresentanza della Valle dei Mocheni l'assemblea nella sua ultima seduta ha nominato quale rappresentante il sottoscritto.

L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale e le minoranze linguistiche storiche del Trentino.



Sig.ra Dorotea Tamion. © Roberto Galasso - Archivio Fotografico ICPI.

L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, ha pubblicato alla fine del 2021 il volume *Popoli senza frontiere 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, Ladini e Mòcheni*, frutto di una ricerca svolta sul terreno da parte del personale dell'Istituto, l'antropologa Valentina Santonico e il fotografo Roberto Galasso.

Il testo è una prosecuzione del lavoro avviato a partire dal 2012 con il progetto *Gli Italiani dell'altrove*, dedicato alla valorizzazione delle minoranze linguistiche presenti sul territorio italiano e concretizzatosi con una serie di presentazioni delle varie comunità presso la sede dell'Istituto, che hanno visto protagonisti i Ladini il 18 marzo 2017, mentre Cimbri e Mocheni sono venuti a Roma il



Istituto Culturale Mòcheno - Bersntoler Kulturinstitut, Filzerhof, esterni. © Roberto Galasso - Archivio Fotografico ICPI.

15 novembre 2018. Inoltre questa fase del progetto ha visto la pubblicazione del primo volume di *Popoli senza frontiere. Cibi e riti delle minoranze linguistiche storiche d'Italia*, realizzato in collaborazione con Slow Food e incentrato sulle comunità arbëreshë, croate, friulane, grike, occitane e slovene. La comunità Mochena, infine, il 29 settembre 2019 è stata ospite dello stand “Arcipelago Italia” allestito dall’Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma presso la Fiera del Libro Bok & Bibliotek di Göteborg.

Seguendo il progetto editoriale della prima edizione, il secondo capitolo esplora il legame tra tradizione gastronomica e comunità linguistica, ma Valentina Santonico amplia la trattazione, approfondendo il tema dell’evoluzione contemporanea della tradizione e delle sue manifestazioni, espresse come elemento sotteso di riconoscibilità, piuttosto che come un riferimento immutabile, identico a sé stesso nel tempo, ma invece continuamente ricreato e perciò contemporaneo. Per questo, oltre che per ragioni di coerenza



Chiesa di Santa Zita, Khirchle vo Santa Zita.
 © Roberto Galasso - Archivio Fotografico ICPI.

con quanto emerso dalla ricerca, dai dialoghi con i testimoni e i referenti delle comunità, è sembrato utile seguire percorsi in grado di delineare il profondo rapporto dei cibi con il territorio e la sua biodiversità, le pratiche, le persone e le loro memorie individuali o diffuse.

Elemento innovativo di questa pubblicazione è la forte presenza della componente visiva. Le immagini, realizzate da Roberto Galasso durante la ricerca, si presentano come un discorso parallelo e complementare a quello testuale, e quindi non un semplice

apparato documentale, ma un tentativo di offrire una contestualizzazione alle riflessioni proposte, indagandole anche attraverso una prospettiva autonoma. Il volume si apre con il testo introduttivo di carattere istituzionale di Giuliana Cristoforetti, Dirigente del Servizio minoranze linguistiche locali e audit europeo della Provincia Autonoma di Trento, a cui segue un contributo di carattere prevalentemente storico, a mia firma, sulla presenza delle minoranze linguistiche nel territorio della Provincia di Trento e con alcune indicazioni sulle attività di salvaguardia e va-

lorizzazione delle minoranze realizzate in questi anni dall'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale. Prima della trattazione dedicata alle singole comunità, Jens Woelk dell'Università di Trento dedica un approfondimento specifico alla Legge 482 del 1999 di tutela delle minoranze linguistiche storiche, in cui vengono presentati anche i problemi che sono emersi in questi anni di applicazione della norma, e le integrazioni normative previste dalla Provincia Autonoma di Trento.

Dopo questa prima parte, le singole minoranze si presentano, con i contributi dei direttori dei tre Istituti di Cultura: Willy Nicolussi Paolaz (Istituto Cimbri Kulturinstitut Lusérn), Sabrina Rasom (Istituto Culturale Ladino-Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn") e Mauro Buffa (Istituto Culturale Mòcheno-Bersntoler Kulturinstitut), oltre a un sintesi della storia e delle caratteristiche linguistiche, tracciano un profilo delle attività di salvaguardia e valorizzazione condotte dai tre Istituti e dai musei delle comunità, descrivendo le principali iniziative realizzate negli ultimi anni.

Il volume si chiude con i testi di approfondimento di Valentina Santonico, accompagnati dal ricchissimo

commento fotografico di alta qualità di Roberto Galasso, dedicati alle tre comunità e sviluppati, attraverso le interviste di numerosi testimoni, sull'analisi delle tradizioni, dell'economia del territorio e delle sue ricadute sull'aspetto del paesaggio, nonché sulle forme di architettura rurale. Infine, seguendo il modello del primo volume di *Popoli senza frontiere*, uno spazio specifico è dedicato alle tradizioni enogastronomiche e alle rivisitazioni contemporanee. Le tradizioni vengono inoltre analizzate attraverso l'influenza della presenza turistica e le varie trasformazioni che hanno reso il contesto delle tre comunità più vicino alla modernità, ma con un forte legame con le loro unicità.

Il volume, quindi vuole proporsi come un contributo alla conoscenza e alla valorizzazione delle tre minoranze linguistiche trentine, anche in vista dell'apertura, il prossimo 30 giugno, della mostra che sarà realizzata presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige e in occasione della quale sarà presentata una selezione delle immagini scattate da Roberto Galasso, accompagnate da una sintesi dei contenuti del volume.

“As en Bersntol” e “Fest-ta”.

**Iniziative in collaborazione
con il Tiroler Volkskunstmuseum
di Innsbruck.**

„As en Bersntol“ und „Fest-ta“:

**Iniziative in collaborazione
con il Tiroler Volkskunstmuseum
di Innsbruck.**

Il progetto Fit4Co, promosso dall'Euregio, come programma di sviluppo di azioni transfrontaliere è stata la cornice che ha permesso la collaborazione fra il Tiroler Volkskunstmuseum e l'Istituto Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut, da cui sono nate le iniziative della mostra **As en Bersntol. Una Valle plurilingue in Trentino/Über ein mehrsprachiges Tal in Trentino** e il festival della lingua mòchena **Fest-ta** (= **giorni di festa**).

Non solo il territorio di riferimento, ossia il Tirolo storico, ma anche lo stesso sguardo storico-antropologico che caratterizza l'approccio scientifico sia del Volkskunstmuseum sia dell'Istituto Mòcheno sono stati i presupposti per la collaborazione in un progetto comune.

Il Volkskunstmuseum, collocato nel cuore di Innsbruck, è una storica istituzione museale fondata nel 1888 come “Tiroler Gewerbemuseum” con il compito di raccogliere i prodotti dell'artigianato tradizionale regionale di un mondo che – come già si percepiva allora – stava cominciando a cambiare.

Mit Fit for Cooperation unterstützt die Europaregion die Planung grenzüberschreitender Projekte. Dieses Programm bietet den Rahmen für die Zusammenarbeit des Tiroler Volkskunstmuseums und des Bersntoler Kulturinstituts, welche die Ausstellung **As en Bersntol. Una Valle plurilingue in Trentino/Über ein mehrsprachiges Tal im Trentino** und das Festival der Fersentaler Sprache **Fest-ta** (= **Festtage**) ins Leben gerufen haben.

Grundlage für das Arbeiten an diesem gemeinsamen Projekt waren zum einen der territoriale Bezugsrahmen, d. h. das historische Tirol, und zum anderen der historisch-anthropologische Ansatz in der wissenschaftlichen Tätigkeit des



Il / Das Tiroler Volkskunstmuseum

Le tematiche successivamente diventano più ampie e vanno a comprendere anche gli oggetti legati all'arte popolare, con lo scopo di rendere visibili le testimonianze materiali che sarebbero andate altrimenti irrimediabilmente perdute. L'ambito di competenza era quello dell'allora Tirolo storico e per questo motivo il Museo si occupava anche del Trentino, del quale raccolse importanti testimonianze di cultura materiale e oggetti. Il Tiroler Volkskunstmuseum è oggi punto di riferimento fondamentale nel settore etnografico ed è promotore attivo di iniziative volte a offrire uno sguardo sulla complessità delle tematiche popolari, sempre con uno sguardo attento ai processi di trasformazione culturale e alla contemporaneità.

L'Istituto Mòcheno, di ben più recente fondazione, co-

Volkskunstmuseums und des Bersntoler Kulturinstituts. Das im Herzen Innsbrucks gelegene Volkskunstmuseum ist eine geschichtsträchtige Museumseinrichtung, die 1888 als „Tiroler Gewerbemuseum“ eingerichtet wurde, um die Erzeugnisse des traditionellen einheimischen Handwerks zu sammeln, da sich bereits damals ein radikaler Wandel abzeichnete. Später kamen weitere Themenbereiche hinzu, um auch Gegenstände aus der Volkskunst aufzunehmen und somit materielle Zeugnisse zugänglich zu machen, die ansonsten unwiederbringlich verloren gegangen wären. Das damalige Einzugsgebiet des Museums erstreckte sich über das historische Tirol, schloss also das Trentino mit ein, wo ebenso wichtige Zeugnisse der materiellen Kultur zusammengetragen wurden. Das Tiroler Volkskunstmuseum gilt heute als wichtige Referenz im Bereich der Ethnografie und

mincia la sua esperienza museale nel corso degli anni Novanta, portando all'apertura della prima sede sul territorio, il "Filzerhof" a cui faranno seguito il mulino "De Mil" e la segheria "Sog van Rindel", avvalendosi di un approccio storico-etnografico. Nella sede a Palù del Fersina si propongono mostre temporanee, i cui contenuti sono sempre attenti a documentare non solo gli elementi storici e di cultura materiale, ma rivolti a mettere in luce anche gli aspetti sociali e le trasformazioni che riguardano la dimensione linguistica.

Gli aspetti comuni fra i due ambiti territoriali, Tirolo e Valle del Fersina, sono molti, come per esempio alcuni aspetti dell'architettura, la presenza di attività agrosilvopastorali, i contatti dovuti al commercio ambulante dei *krumer*, le tradizioni etnomusicologiche, ma come chiave di lettura nello sviluppo del progetto si è deciso di privilegiare la dimensione linguistica. In particolare, il punto di vista da cui si articolano le varie iniziative è la lingua *mòchena*, che permette di raccontare elementi che legano i due territori.

In questa prima fase di progetto, reso possibile grazie ai fondi dell'Interreg I – A, sono stati prodotti dieci video, realizzati dal montaggio di altrettante interviste che si costituiscono come brevi narrazioni in cui, in ognuno di esso, è riferito uno spaccato della comunità di oggi, nella sua contemporaneità, nelle sue problematiche e nelle sue aspettative. Nelle interviste emergono elementi di ricordo, spicchi di realtà attuale e proiezione verso i tempi futuri, che dipingono quindi con forza e nitidezza alcuni aspetti quotidiani della vita locale.

La realizzazione dei video è stata concepita non solo come materiale di documentazione, ma in vista dell'allestimento di un percorso nelle sale del museo di Innsbruck.

als treibende Kraft bei Initiativen, die die Komplexität der Volkskunde aufzeigen, wobei es stets auch den zeitgenössischen kulturellen Wandel aufmerksam beobachtet.

Die Gründung des Bersntoler Kulturinstituts liegt nicht so weit zurück. Es beginnt seine museale Tätigkeit mit einem historisch-ethnographischen Ansatz in den Neunzigerjahren des vorigen Jahrhunderts mit der Eröffnung des Filzerhofs, gefolgt von der Mühle „De Mil“ und dem Sägewerk „Sog van Rindel“. Im Hauptgebäude in Palai in Bersntol werden Wechselausstellungen gezeigt, in denen nicht nur Historisches und Gegenstände der materiellen Kultur präsentiert, sondern auch Aspekte der Gesellschaft und die Veränderungen in der Sprache beleuchtet werden.

Es gibt viele Gemeinsamkeiten zwischen Tirol und dem Fersental, wie z.B. bestimmte architektonische Elemente, das Vorhandensein von land- und forstwirtschaftlichen Betrieben, die früheren Kontakte aufgrund des Wanderhandels der *Krumer* und ethnomusikalische Traditionen; für dieses Projekt wurde jedoch die sprachliche Dimension als roter Faden gewählt. Das Bersntolerische, ist der Blickwinkel, aus dem die verschiedenen Initiativen Gestalt annehmen; es werden Umstände und Ereignisse erzählt, die die beiden Gebiete verbinden. Der erste Teil des Projekts, das dank einer Interreg I-A-Finanzierung zustande kam, umfasst die Produktion von 10 Videos, die auf ebenso vielen Interviews basieren. Sie gestalten sich als Kurzerzählungen, in denen jeweils ein Querschnitt der heutigen Gesellschaft mit ihren Alltagssorgen und -erwartungen gezeigt wird. In den Interviews tauchen Erinnerungen auf, aber auch Einblicke in die Gegenwart und Ausblicke auf künftige Zeiten, die ein kräftiges und klares Bild des Alltags in der Bersntoler Gemeinschaft zeichnen. Die Videos sollen nicht nur als Dokumentationsmaterial dienen, sondern wurden auch im Hinblick auf die Einrichtung eines Sonderbereichs innerhalb der Ausstellungsräume des Innsbrucker Museums produziert.

Video

Nr.	Titolo/Titel	Protagonisti/**Mitwirkende
1	Bo sai bar?	Cristina Moltrer Martin Toller Barbara Laner Anna Eccel
2	S bersntolerisch ont de schual	Barbara Laner Aldo Pompermaier Erich Pompermaier Teresa Battisti Andrea Petri Anderle Anna Eccel Cristina Moltrer
3	Biar sai' ...	Martin Toller Erich Toller Cristina Moltrer Barbara Laner
4	Praich	Martin Toller Aldo pompermaier Erich Pompermaier Andrea Petri Anderle
5	Spiln	Pietro Marchel Andrea Petri Anderle
6	Kinder ont sprochen	Pietro Marchel Erich Toller Andrea Petri Anderle Anna Eccel
7	Schraim s bersntolerisch	Cristina Moltrer Martin Toller
8	Òrbetn as en pèrg	Pietro Marchel Aldo Pompermaier Erich Pompermaier Erich Toller Andrea Petri Anderle Anna Eccel
9	Krumer	Renato Paoli
10	Koskrittn ont musik	Martin Toller Aldo Pompermaier Erich Pompermaier Anna Eccel Erich Toller

As en Bersntol. Una valle plurilingue del Trentino

11 agosto – 20 novembre 2022

Tiroler Volkskunstmuseum

a cura di Karl C. Berger, Claudia Marchesoni, Leo Toller, Michael Span

un'iniziativa di: Bersntoler Kulturinstitut e Tiroler Volkskunstmuseum

L'iniziativa espositiva **As en Bersntol. Una valle plurilingue in Trentino/Über ein mehrsprachiges Tal in Trentino**, che si svolgerà dall'11 agosto al 20 novembre, è una delle fasi della collaborazione fra la realtà mòchena e quella tirolese.

Nelle sale del primo piano del Volkskunstmuseum, all'interno delle collezioni del "Pralles Jahr", fra esempi di stube, materiali della tradizione popolare, oggetti sui lavori girovaghi e sale dell'architettura, si dislocheranno le dieci stazioni del percorso. Il titolo della mostra non lascia spazio a fraintendimenti: si parla della comunità mòchena, un luogo in cui convivono parlate differenti.

Il percorso espositivo presenta materiali audiovisivi, testi, immagini e oggetti scelti per avvicinare con familiarità alla comunità di oggi. Il cuore della mostra è rappresentato da dieci video dislocati in altrettante sezioni, ognuno dei quali costituisce una narrazione, costruita con le voci dei protagonisti e che viene completato da testi, fotografia, didascalie e oggetti che integrano e completano gli argomenti.

Il punto di partenza della mostra, proprio all'ingresso del museo non pone quella che sarebbe la domanda immediata: "Chi siamo?", che esporrebbe a risposte stereotipate e a cui in fondo non si può dare risposta. La prima stazione parte invece dalla domanda "Dove siamo?", cominciando un percorso che gradualmente avvicina a far conoscere le persone che fanno parte della comunità.

Descrivendo "dove siamo", ognuno parte da una propria personale descrizione che dipende dalle esperienze, dall'età, da dove si vive e si lavora e che introduce piano piano le sfumature e dislivelli. Le successive stazioni si sviluppano senza un percorso fisso. In ognuna di esse si ricerca lo stesso modo di presentare gli aspetti della comunità e, attraverso le varie voci delle persone, si danno risposte alle questioni di tutti i giorni. "Qual'è il ruolo della scuola e dell'insegnamento?": qui si spiega come in passato la scuola insegnava la "lingua", che in quale tale era intesa rigidamente solo come "italiano" o "tedesco" mentre il mòcheno era assolutamente invisibile agli interessi delle istituzioni. Oggi invece il "bersntoler-sich" è materia di insegnamento nella scuola elementare ed entra nella vita delle persone attraverso diverse forme. Se prima la trasmissione del mòcheno avveniva in famiglia e nella comunità, oggi questi fili si sono inevitabilmente allentati, ma entra attraverso diverse forme, come la comunicazione in televisione e video, l'uso negli uffici pubblici e, soprattutto, attraverso la forma scritta. Il mòcheno assume inoltre anche un ruolo come "lingua ponte" che unisce al mondo sudtirolese e tirolese, per rapporti di lavoro o contatti informali. Nelle stazioni si racconta anche la vita della comunità attraverso l'uso del tempo libero, la socialità, nella trasmissione delle tradizioni e nei racconti di questi spaccati si avverte la tensione viva e feconda fra il passato, il presente e il futuro, fra il ricordo, l'azione e l'immaginazione per il tempo che verrà. Durante il percorso, appare inevitabile che salti fuori anche la già citata questione del "chi siamo" a cui i protagonisti danno una pluralità di risposte. Infine, la stessa domanda "che lingua parlo" mostra di non avere una risposta ben chiara e precisa ma lascia intendere la consapevolezza di una pluralità di modi di parlare che dipendono dalla situazione, dal contesto e che introducono numerose sfumature e rendono semplicemente più ricche le esperienze personali.

As en Bersntol.

Über ein mehrsprachiges Tal im Trentino

11 agosto – 20 novembre 2022

Tiroler Volkskunstmuseum

herausgegeben von Karl C. Berger, Claudia Marchesoni,
Leo Toller, Michael Span

auf Initiative von Bersntoler Kulturinstitut
und Tiroler Volkskunstmuseum

Die Ausstellung **As en Bersntol. Una valle plurilingue in Trentino/Über ein mehrsprachiges Tal im Trentino**, die vom 11. August bis zum 20. November läuft, ist eine der Etappen der Zusammenarbeit zwischen den musealen Einrichtungen des Bersntols und dem Tiroler Volkskunstmuseum. In den Räumen des ersten Obergeschosses des Volkskunstmuseums, in denen die Sammlungen „Pralles Jahr“ untergebracht sind, wurden neben verschiedenen Stubeneinrichtungen, Materialien aus der volkstümlichen Tradition, Gegenständen der Wanderarbeit und den Räumen der Architektur, die zehn Stationen der Ausstellung angelegt. Der Titel der Ausstellung ist unmissverständlich und lässt keinen Raum für Interpretationen: Es geht um das Bersntol, einem Ort, an dem verschiedene Sprachen gleichzeitig gesprochen werden. Der Ausstellungsparcours umfasst audiovisuelles Material, Texte, Bilder und Objekte, durch die man die gegenwärtige Gemeinschaft besser kennenlernen kann. Das Herzstück der Ausstellung bilden die zehn Videos, die in ebenso vielen Stationen angeordnet sind. Jedes Video bildet eine eigenständige Erzählung, in der die Worte der Personen durch Texte, Fotos, Bildunterschriften und Objekte ergänzt werden, die die Themen abrunden.

Die Ausstellung beginnt gleich am Eingang des Museums mit einer Frage. Diese lautet jedoch nicht „Wer sind wir?“, denn die Antwort darauf könnten zu Gemeinplätzen führen. Auch gibt es im Grunde auf eine solche Frage keine Antwort. Also beginnt

die Ausstellung mit der Frage „Wo sind wir?“, damit können sich die Besucher allmählich dieser Gemeinschaft nähern. Durch die Frage „Wo sind wir?“ kann jeder mit einer persönlichen Beschreibung beginnen, die je nach Erfahrungen, Alter, Wohnort und Beruf nach und nach Nuancen und Abstufungen schaffen. Die verschiedenen Stationen stehen nicht in einer festen Reihenfolge. In jeder einzelnen wird versucht, Aspekte der Bersntoler Gemeinschaft zu präsentieren, indem mit den Worten der Beteiligten Alltagsfragen erklärt werden. Zur Rolle von Schule und Unterricht ist beispielsweise zu hören, dass früher in der Schule „Sprache“ unterrichtet wurde, worunter ausschließlich das Italienische oder das Deutsche gemeint war. Das Bersntolerische war für die Belange der Institutionen völlig unsichtbar. Heute ist das Bersntolerische hingegen ein Unterrichtsfach in der Grundschule und Teil des täglichen Lebens. Früher wurde das Bersntolerische ausschließlich im Rahmen der Familie und der Gemeinschaft weitergegeben, doch diese Bande haben sich heute unvermeidlich gelockert, stattdessen haben sich andere Formen der Weitergabe, wie die Kommunikation im Fernsehen, der Gebrauch der Sprache bei öffentlichen Ämtern, aber vor allem die Verschriftlichung der Sprache etabliert. Das Bersntolerische erfüllt auch die Rolle der Brückensprache zwischen dem Südtirolerischen und dem Tirolerischen in den beruflichen Beziehungen oder informellen Kontakten. In den verschiedenen Stationen wird das Leben der Gemeinschaft auch in der Freizeitgestaltung, in der Geselligkeit, in der Überlieferung von Traditionen geschildert, und in den Erzählungen dieser Ausschnitte wird die lebendige und fruchtbare Spannung zwischen Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft, zwischen Erinnerung und aktiver Vorstellungskraft für die kommende Zeit spürbar. Auf dem Weg dorthin stellt sich unweigerlich auch die bereits angesprochene Frage nach dem „Wer sind wir?“, auf die die interviewten Personen eine Vielzahl von Antworten geben. Schon die Frage „Welche Sprache spreche ich?“ zeigt, dass es darauf keine eindeutige und präzise Antwort gibt, sondern dass man sich einer Vielzahl von Sprechweisen bewusst ist, die von der Situation und dem Kontext abhängen, die zahlreiche Nuancen einbringen und die persönlichen Erfahrungen einfach bereichern.

Fest-ta. 26-28 agosto 2022 Festival della lingua mòchena

Il percorso di collaborazione fra l'Istituto e il Volkskunstmuseum si concretizza anche in Valle con un'iniziativa a carattere divulgativo, il Festival **Fest-ta**, "giorni di festa". Filo conduttore della mostra è la lingua mòchena, ma ci sarà spazio per numerose tematiche a carattere sia più specificamente linguistico sia culturali in senso ampio, che permetteranno di far conoscere le bellezze ambientali, i percorsi storico-artistici, e anche alcuni aspetti più intangibili come il patrimonio di narrazioni e quello musicale.

I tre giorni del Festival, dal 26 al 28 agosto, vogliono soprattutto stimolare la consapevolezza sul mondo delle lingue e sui loro meccanismi e su ciò che sta dietro alle nostre conversazioni di tutti i giorni: il linguaggio infatti è per eccellenza una facoltà propria dell'essere umano. La giornata di apertura del festival sarà l'occasione per riflettere sulle innumerevoli implicazioni della lingua nella vita di tutti i giorni. Inoltre, sarà anche il momento per presentare al pubblico i video utilizzati per allestire la mostra "As en Bersntol" nelle sale del Volkskunstmuseum di Innsbruck.

Nel corso delle successive due giornate, il pubblico troverà spazi sia per approfondire la lingua, sia per conoscere il tessuto culturale locale. I più digiuni di lingua mòchena potranno cimentarsi in un "crash-kurs", un corso accelerato per apprenderne i fondamenti, capirne i meccanismi principali ed approfondirne alcune curiosità. Ci sarà anche l'occasione di conoscere aspetti più specifici in un seminario divulgativo in cui im-

portanti linguisti e studiosi racconteranno le loro appassionate esperienze "sul campo", permettendo così di capire come si affronta lo studio di una lingua non ufficiale e quali sono le implicazioni più concrete nei contesti con più lingue.

Sempre in campo linguistico, l'Accademia Europea di Bolzano metterà a disposizione la sua lunga esperienza in contesti plurilingue grazie ad un workshop di approfondimento che affronta in maniera interattiva il tema della diversità linguistica, presenta curiosità e dà informazioni sul mondo delle lingue in maniera ludica grazie ai sette poster della mostra "Plurilinguismo: dal mondo a casa nostra".

Nel corso del Festival sarà anche visitabile la mostra "Klòffen, sprechen, parlare. Attraverso la lingua mòchena".

Per gli appassionati del patrimonio culturale locale sono previste visite guidate nei più luoghi significativi dal punto di vista storico-artistico. Oltre agli spazi museali del Filzerhof, Mil, Sog van Rindel, Gruab va Hardimbl, S Pèrkmandlhaus e area archeologica Acqua Fredda, ci saranno visite anche a luoghi di particolare rilevanza locale, come la Chiesa di S. Francesco/Ausserpèrg, fortemente voluta da Don Giacomo Hofer, e la chiesa di S. Romedio a Roveda/Oachpèrg. Per i più piccoli sono pensati laboratori didattici e attività per famiglie.

Restando in tema di linguaggio e comunicazione, il festival sconfinerà in altre forme comunicative: l'evento prevede infatti anche un seminario di formazione musicale per dare risalto alla tradizione musicale della Valle. Nel corso dell'iniziativa ci sono anche momenti di poesia e occasione di incontro per conversare in mòcheno e sul mòcheno e soprattutto per riflettere sulla forza delle lingue, sia nella loro capacità espressiva sia nella loro inesauribile capacità di produrre significati.

Fest-ta.

26.-28. August 2022

Festival der Fersentaler Sprache

Die Zusammenarbeit zwischen dem Bersntoler Kulturinstitut und dem Volkskunstmuseum trägt auch im Fersental ihre Früchte, und zwar durch eine populärwissenschaftliche Initiative: das Festival der Fersentaler Sprache **Fest-ta** „Festtage“. Bereits der Titel ist hier eine Anspielung auf die Mehrsprachigkeit. Das Leitmotiv der Ausstellung ist das Bersntolerische, aber auch zahlreiche andere Themen, sowohl sprachlicher als auch kultureller Art, werden Raum bieten, um die Schönheit der Gegend, historisch-künstlerische Sehenswürdigkeiten, aber auch immaterielle Aspekte wie das erzählerische und musikalische Erbe zu präsentieren. Das dreitägige Festival, das vom 26. bis 28. August stattfindet, soll vor allem das Bewusstsein für die Welt der Sprachen und ihre Funktionsweise schärfen und für das, was sich hinter unseren alltäglichen Gesprächen verbirgt: Die Sprache ist in der Tat eine zum menschlichen Wesen gehörende Fähigkeit schlechthin. Am Tag der Eröffnung des Festivals werden die vielen Implikationen der Sprache im Alltag beleuchtet. Außerdem werden dem Publikum die für die Ausstellung „As en Bersntol“ im Tiroler Volkskunstmuseum Innsbruck produzierten Videos präsentiert.

In den beiden nachfolgenden Tagen wird das Publikum Gelegenheit haben, in das Bersntolerische und die lokale Kultur einzutauchen. Wer nur über geringe Kenntnisse der Sprache verfügt, kann sich an einem Intensivkurs versuchen, um die Grundlagen der Sprache zu erlernen, ihre wichtigsten Funktionsweisen zu verstehen und einige ihrer Eigentümlichkeiten zu entdecken. Darüber hinaus besteht die Möglichkeit, im Rahmen eines populärwissenschaftlichen Seminars spezifischere Aspekte zu vertiefen. Angesehene Linguisten und Wissenschaft-

ler werden von ihren Erfahrungen berichten und aufzeigen, wie man eine nichtamtliche Sprache erforscht und welche konkreten Implikationen mehrsprachige Kontexte aufweisen.

Für Linguistikinteressierte wird die Europäische Akademie Bozen ihre langjährige Erfahrung im Bereich der Mehrsprachigkeit im Rahmen eines vertiefenden Workshops bereitstellen, der sich auf interaktive Weise mit dem Thema der sprachlichen Vielfalt befasst, Wissenswertes aufzeigt und auf spielerische Weise über die Welt der Sprachen informiert, und zwar anhand der sieben Plakate der Ausstellung „Mehrsprachigkeit: in der Welt und vor unserer Haustür“.

Darüber hinaus kann während des Festivals die Ausstellung „Klöffen, sprechen, parlare. Auf Bersntolerisch“ besucht werden.

Für Liebhaber des lokalen Kulturerbes sind Führungen zu den historisch und künstlerisch bedeutendsten Orten geplant. Dazu zählen die Museumseinrichtungen, wie der Filzerhof, Mil, Sog van Rindel, Gruab va Hardimbl, S Pèrmandlhaus und der Archäologiepark „Acqua Fredda“, aber auch Orte mit einer besonderen Bedeutung für das Fersental, wie die Hl. Franziskus-Kirche von Ausserpèrg, das Lebenswerk von Hochw. Jakob Hofer, und die Hl. Romedius-Kirche von Oachpèrg. Für die Kleinsten sind pädagogische Workshops und Familienaktivitäten vorgesehen.

Das Festival thematisiert Sprache und Kommunikation, demnach werden auch andere Formen der Kommunikation mit einbezogen: Es wird ein Seminar zur musikalischen Ausbildung stattfinden, in dem die musikalische Tradition des Fersentals zur Geltung kommt.

Während der Veranstaltung gibt es auch Gelegenheit die Dichtung kennenzulernen und sich auf Bersntolerisch bzw. über das Bersntolerische zu unterhalten, aber vor allem über die Kraft der Sprachen nachzudenken, sowohl im Hinblick auf ihre Ausdruckskraft als auch auf ihre unerschöpflichen Fähigkeit, Begriffe zu generieren.

(Übersetzung ins Deutsche: Region Trentino - Südtirol)

De praich bail en Covid

La pandemia dovuta al virus COVID19 che ha colpito l'intera umanità dai primi mesi del 2020 ha causato una grande perdita di vite umane e moltissime sofferenze a tante persone e famiglie. In questo non è stata risparmiata neanche la nostra comunità e tante persone si sono ammalate, qualcuna anche in forma grave e alcune purtroppo sono decedute per le complicazioni dovute all'infezione. Le autorità hanno imposto restrizioni agli spostamenti mai viste dai tempi della Seconda Guerra mondiale e adottato misure per limitare gli incontri e gli assembramenti, una misura ritenuta basilare per limitare la circolazione del virus tra le persone.

Oltre che sulla normale vita quotidiana di ciascuno di noi, questa situazione di emergenza ha avuto un grande effetto sui nostri comportamenti e sulle nostre relazioni sociali. Anche i principali riti tradizionali della comunità mòchena non hanno potuto svolgersi secondo l'uso consueto e hanno subito sospensioni o modifiche qui brevemente ricordate.

Contemporaneamente può anche essere utile riassumere le attuali modalità di svolgimento dei principali riti tradizionali proprio con uno sguardo sui mutamenti più recenti. Infatti, l'evoluzione economico-sociale della comunità degli ultimi decenni ha finito per esercitare inevitabili pressioni e adattamenti.

L'attenzione viene qui rivolta a due riti che senz'altro caratterizzano la comunità mòchena e che hanno un radicamento intergenerazionale molto forte: de Stela a Palù/Palai e Fierozzo/Vlarotz e de Vosnòcht va Palai¹. Un'accenno preliminare merita anche l'usanza del Nikolaus che coinvolge i bambini di Palù e di Fierozzo e le associazioni Pro Loco il giorno 6 dicembre di ogni anno. I bambini di Palù fino all'età in cui frequentano la scuola primaria ricevono la visita a domicilio di tre personaggi: *der haile Nikolaus*, S. Nicolò con l'abbigliamento di un vescovo, *an engl*, un angelo che lo accompagna e un po' più in disparte *der taivl*, un diavolello tentatore. I primi due, dopo un breve colloquio con i bambini e i loro genitori, consegnano un sacchettino con noccioline, mandarini e qualche dolcetto.

Con le cautele legate al distanziamento tra le persone,

¹ Grazie per le preziose informazioni a Teresa Battisti, Rosi Crepaz, Giuseppe Gozzer, Giovanni Iobstraibizer, Rosanna Marchel, Nicola Moltrer, Lino Pintarelli ed Ermanno Zoro.

l'uso personale di guanti e della mascherina e la visita soltanto all'esterno delle case hanno consentito il regolare svolgimento della tradizione anche negli anni interessati dalla pandemia.

A Fierozzo fino agli anni '90, come tutt'oggi a Frassilongo e Roveda, i bambini ricevevano un regalo in occasione del giorno di S. Lucia, ma non di S. Nicolò. La visita dei tre personaggi viene introdotta a metà del decennio su impulso di Rosi Crepez insegnante di un corso pomeridiano di tedesco a Palù, dove un tetro *aviso*² la sera precedente e un piccolo dono per i bambini era una pratica antica. Qualche anno più tardi, su iniziativa di Ermanno Zoro di Palù, la visita dei tre personaggi mascherati viene estesa anche all'intero paese di Fierozzo. Quasi subito qui sopraggiunge una novità: *der haile Nikolaus*, accompagnato non più da un solo *taivel*, ma da una schiera con diversi e feroci *krampus*, consegna i doni ai bambini radunati nel nucleo centrale del paese, di fronte al Municipio. In questo caso, nel 2020 e nel 2021, pur svolgendosi all'aperto, l'incontro non ha potuto avere luogo proprio per evitare l'assembramento delle persone. Così, i tre personaggi hanno ripreso il giro in paese, avvicinandosi alle abitazioni e facendo ricevere al loro esterno a tutti i bambini il solito dono di *Nikolaus*.

De Stela

Questo rito paraliturgico che affonda le sue radici nei secoli scorsi riveste un'importanza tutta particolare

² L'*aviso* era costituito da un rumore, specialmente metallico (spesso con catene), che qualcuno provocava all'esterno delle case dove vi erano bambini.



De Stela en Vlarotz, Inderpèrg, 2019. Archiv BKI.

per la comunità. Grazie alla tenacia dei suoi membri, nei paesi di Fierozzo S. Felice e di Palù i canti tradizionali nei giorni tra il 31 dicembre e l'Epifania non erano mai venuti meno se non a causa della Guerra. Soltanto a Fierozzo S. Francesco l'uso era stato abbandonato dopo la Seconda Guerra mondiale per venire ripreso nel 1994, quando la memoria di alcuni interpreti e della comunità era ancora viva³. Tutte le famiglie, dai bambini agli anziani, attendono con trepidazione la

³ Pintarelli L., Toller L., *Riti natalizi a Palù e a Fierozzo*, in *Identità*, nr. 14, 1995, pp. 5-9.



De Stela en Vlarotz, Auserpèrg, 2012. Foto Teresa Battisti.

venuta del piccolo gruppo di cantori e di qualche accompagnatore che seguono la grande stella portata dai coscritti o da qualche giovane di casa in casa. Il gruppo degli *Stelari* è un gruppo spontaneo, formato da uomini di tutte le età che hanno modo di imparare i canti seguendo di anno in anno il tragitto della Stela. I canti, tre a Fierozzo e sette a Palù, sono a carattere religioso e risalgono, secondo alcune ricerche, al periodo della Controriforma. I testi, in italiano o in latino, tradiscono un'origine antica, così come le melodie che trovano importanti riscontri tra i canti sacri dei secoli passati⁴. Le feste a carattere religioso costituivano da sempre momenti comunitari importanti e trovano collocazione in un calendario liturgico cattolico legato sia al ciclo dell'anno con l'avvicinarsi delle stagioni, sia al ciclo della vita con i coscritti, i giovani che nel corso

⁴ Per un'esame più dettagliato dei canti e sulle origini e diffusione di questo rito, si vedano le ricerche di Renato Morelli, pubblicate nei volumi *Identità musicale della Valle dei Mòcheni*, 1996 e *Stelle, gelindi e tre re*, 2014.

dell'anno entreranno nella maggiore età. Fondamentale, a questo riguardo, il forte legame della cerimonia della Stela con il culto dei morti, in quanto la raccolta delle offerte serviva essenzialmente per far celebrare Messe per i defunti del paese, specialmente per quelli più poveri che non avrebbero avuto i mezzi per farle celebrare⁵. Da diversi decenni ormai, le offerte vengono utilizzate almeno in parte per le necessità ordinarie delle rispettive chiese.

Pur trattandosi di un rito itinerante, che non prevede momenti di ritrovo comunitario se non in occasione della celebrazione o della benedizione presso la Chiesa da parte del parroco all'avvio del percorso, si tratta di un'occasione di vero scambio tra persone, di prosecuzione di contatti e relazioni, di approfondimento della conoscenza reciproca oltre, naturalmente, a un cammino di fede. Anche a livello personale, l'attesa e il passaggio della Stela costituisce un importante momento di riflessione e di ricordo, vengono ripercorse le tappe fondamentali dell'anno appena passato o addirittura della propria vita. Non di rado gli anziani condividono con qualcuno del gruppo i ricordi del passato, degli *Stelari* di un tempo, dei coscritti e di qualche episodio di allora. Soltanto durante il canto tutti i presenti assistono in religioso silenzio, poi il clima diventa cordiale, di amicizia e di condivisione, magari anche allietato da un bicchiere di vino o da una bevanda calda e un boccone veloce offerti dalle famiglie.

⁵ A questo riguardo si veda Giuliana Sellan, *La stella*, in *Annali di SM*, n. 9-10, 1996-1997.



De Stela en Vlarotz, Inderpèrg, 2019. Archiv BKL.

Le date e i percorsi

Nel corso del tempo le date di svolgimento e i percorsi compiuti dalla Stela, pur mantenendo caratteristiche ben precise, subiscono delle modifiche anche per cambiamenti oggettivi. La costruzione di una casa di abitazione in un punto un po' distante da quelle vicine, una modifica dei giorni delle festività che ad esempio ha interessato per un periodo (dal 1977 al 1985) la festa dell'Epifania oppure la modifica nel calendario delle celebrazioni religiose costituiscono alcuni dei motivi che hanno influenzato calendario e percorsi del rito della Stela.

Tralasciando le modifiche minori, a Palù le date di svolgimento negli ultimi decenni sono rimaste sostanzialmente invariate: il 31 dicembre, il primo gennaio e il 6 gennaio. Anche a Fierozzo, dove le date sono l'1 e il 6 gennaio, non vi sono stati cambiamenti.

Di un certo impatto sono invece state le modifiche del percorso a Palù. Fino agli anni '90 il tragitto interessava soltanto i gruppi di masi, mentre i canti rivolti alle case

sparse venivano eseguiti in un punto vicino dal quale la casa e la luce che veniva appositamente accesa erano intraviste. Così, ad esempio dal Simetereckel, il punto dal quale si intravedono buona parte delle case abitate del Stelder, Hoffern e Sti'n, si rivolgeva la Stela verso ciascuna e si eseguiva il relativo canto. Anche verso la Chiesa di S. Maria Maddalena, che si trova al di fuori del percorso, venivano rivolti il canto iniziale e finale dalla casa dei Schualern ai Stèffener, la località più vicina. Dal 1996 il percorso è dunque stato modificato, così come il punto di partenza, ora costituito dalla Chiesa dove viene celebrata una Messa e impartita la benedizione alla Stela e agli Stelari. Da qui il percorso il 31 dicembre tocca le case dell'Auserpòch, cioè della parte occidentale del paese suddiviso dal Lenzertol. Anche il percorso compiuto il giorno di Capodanno si è adattato ad alcune abitazioni sparse precedentemente non visitate e partendo dalla parte bassa dell'Inderpòch, la parte orientale del paese, si inerpica per i vari gruppi di masi per terminare al Vròttin, il maso più in alto del paese. Il rito riprende nuovamente da questo maso nel pomeriggio del giorno dell'Epifania e comprende l'itinerario "storico", cioè soltanto i gruppi di masi: Vròttin, Tasainer, Batister, Jorger, Lenzer, Knòppn, Stèffener e Simeter. L'ultimo canto, ancora dai Schualern, viene rivolto di nuovo girando la Stela verso la Chiesa parrocchiale. Ad accompagnare il gruppo dei cantori e dei coscritti, oltre ad un incaricato che raccoglie le offerte in denaro per la celebrazione delle Messe per i Defunti e per le necessità della Chiesa, il giorno dell'Epifania vi sono alcuni bambini provvisti di sacchi di stoffa per la raccolta delle offerte in pane utilizzato per la cena fi-



De Stela en Palai, 2016. Archiv BKI.

nale. Quest'ultima rappresenta un momento conviviale durante il quale viene fatto il resoconto delle offerte raccolte e dell'andamento del percorso svolto. Il gruppo quindi si scioglie e spontaneamente si ricostituisce nuovamente il 31 dicembre. La Stela a sei punte viene fatta roteare tramite una cordicella intorno a un perno fissato su un alto e robusto bastone da un membro della famiglia durante il canto davanti all'uscio delle abitazioni o presso le croci e i capitelli. Il corpo è costituito da uno scheletro di alluminio ricoperto da una membrana trasparente dalla quale esce la luce delle lampadine alimentate da una piccola batteria. Quella attualmente in uso è stata commissionata nel 2006 a titolo personale dall'allora sindaco di Palù Loris Moar alla carpenteria metallica di Mario Pintarelli di Pergine, che ha svolto su base volontaria l'intero lavoro ad eccezione delle spese dei materiali. La precedente era stata costruita in legno all'indomani del rientro dalle Opzioni dalla Germania nel 1946 da Domenico Moar e Domenico Zoro con l'aiuto di Lino Toller. Annualmente, nel periodo natalizio, i *koskrittn* compiono una veri-

fica del funzionamento generale e rinnovano l'abbellimento delle punte con addobbi colorati.

Anche a Fierozzo S. Felice nel 2002 è intervenuta una modifica di non poco conto. L'aumento del numero delle abitazioni ha reso necessario organizzare diversamente il rito, in quanto presso le ultime case del percorso la Stela arrivava ormai a notte fonda, troppo tardi per i bambini e gli anziani. La soluzione adottata e tuttora praticata, ha visto lo sdoppiamento del gruppo degli Stelari. I due gruppi partono contemporaneamente il primo gennaio dopo l'impartizione della Benedizione presso la Chiesa di S. Felice dai masi estremi delle due zone: un gruppo da Hosler e l'altro da Kaserbisn per il Mitterpèrg, da Kèrschpa'm e da Buner per l'Inderpèrg. Mitterpèrg e Inderpèrg, come già in precedenza, alternano ogni anno le sere di svolgimento. Una Stela è stata costruita da Lorenzo Pompermaier nel 1958, l'altra da Basilio Gozzer nel 1984, entrambe con le dimensioni adatte a permettere anche di entrare all'interno delle case. Presso un'abitazione o un locale pubblico si svolge la cena conviviale degli Stelari per un resoconto finale.

A Fierozzo S. Francesco, il gruppo degli Stelari percorre la sera del primo gennaio il tragitto a valle della strada provinciale che divide orizzontalmente il paese, la sera del sei gennaio la parte a monte. Anche qui l'anno successivo le due parti vengono invertite. La Stela con la quale il rito è ripartito è stata costruita da Luigi e Pio Pintarelli. L'anno successivo lo stesso Luigi Pintarelli ha costruito quella tuttora in funzione.

Nel 2021 la Stela non ha potuto svolgersi: la nuova recrudescenza del virus ha costretto le autorità a sospendere nel periodo festivo tutte le manifestazioni e gli incontri tra più persone. I canti della Stela sono

risuonati soltanto sul sagrato della chiesa. A Palù, dove la Chiesa era chiusa per l'esecuzione dei lavori di restauro (cfr. numero precedente di Lem), le celebrazioni si sono svolte presso la sala messa a disposizione dal comune e i canti al suo esterno. Nel 2022 la cerimonia ha potuto riprendere il suo corso, rispettando tuttavia alcune regole quali il divieto di entrare nelle abitazioni e il mantenimento della distanza di sicurezza con l'uso della mascherina a protezione del naso e della bocca.

De vosnòcht

Un antico detto recita che nel momento in cui viene riposta la Stela, inizia il Carnevale. Questo periodo, nel quale la parte del leone era svolta dalla musica e dal ballo, a Palù culmina il martedì grasso con il tradizionale rito dei *bètsche*. Spetta qualche tempo prima ai *koskritttn* – e in mancanza di giovani come sempre più spesso sta accadendo – ad alcuni volontari individuare le persone che interpreteranno i tre personaggi principali del carnevale, scegliendone normalmente almeno uno tra coloro con esperienze pregresse. Soprattutto i due uomini che interpretano il *bètscho* e la *bètscha* hanno un ruolo fondamentale nel riproporre gestualità, azioni e interpretazioni tipiche dei personaggi. Il terzo personaggio, *l'oiertroger*, svolge un compito di supporto nell'animare la lettura dei testamenti e percorre con andatura più tranquilla i sentieri a seguito dei *bètsche*. È vestito come un signore un po' eccentrico e porta sulla schiena una *kraks* a cui sono attaccati alcuni campanacci e posto un contenitore dove vengono raccolte le uova offerte dalle famiglie. Il *bètscho* porta in mano un grosso bastone, un lungo copricapo di pelle di capra a



Der bètscho suacht der Testament. Vòschnto 2021. Archivio BKI.

due punte e un robusto e ampio camicione bianco fermato da un cinturone dal quale pende un campanaccio. Viene per tutto il tragitto rincorso dalla *bètscha* che non gli risparmia dei colpi sulla finta gobba formata da un po' di fieno dietro il camicione. La *bètscha* è vestita con un lungo vestito da donna, porta uno scopino di saggina in mano con il quale colpisce il *bètscho*. I due compiono ampi tratti del percorso di corsa, urlando “turt, tòrt” e non disdegnano scorciatoie e corse nei prati e nella neve. Il lavoro dei tre personaggi inizia nei



De bètsche en vòschnto van 2021.
Archivio BKI.

giorni precedenti con la raccolta dei capi del vestiario, una parte del quale è conservata presso alcune famiglie o presso il Comune e con la predisposizione del testamento che sarà letto al pubblico in due occasioni nel corso del pomeriggio del *bètschato*. Nello scritto vengono satiricamente e grottescamente tirate in ballo attività o beni dei *koskrittn* e delle giovani coppie del paese. Il giorno precedente, cioè il lunedì, spetta agli interpreti del *bètschato* anche chiedere alle ragazze il confezionamento delle torte *de turtn van bètsche* che saranno distribuite all'indomani al pubblico in alcune tappe lungo il percorso.

Il martedì mattina i tre personaggi si ritrovano nel maso di partenza al Vròttm per indossare i costumi. Il *bètscho* e la *bètscha* si dipingono il volto e le mani di nero, mentre l'Oiertroger soltanto con qualche motivo colorato. Dopodiché prendono i propri accessori e avviano *za sa'n*, la semina sugli usci delle abitazioni lungo il percorso, richiamando i presenti e spargendo un

po' di segature con le mani. Nella "semina" vengono augurati ai componenti della famiglia un buon raccolto e tanta fortuna, magari enfatizzando lavori o hobby praticati. Al mattino il seguito è costituito soltanto dai coscritti e vengono visitate le case dell'Inderpòch, quindi Vròttm, Tasainer, Batister e Jorger. Il percorso viene ripreso al pomeriggio verso le 14.00, con l'attraversamento rocambolesco del Lenzertol e la visita delle abitazioni poste nell'Auserpòch, quindi Lenzer, Knòppn, Stèffener e Simater. Mentre i *bètsche* scendono il ripido pendio rincorrendosi e nascondendosi tra la vegetazione, il gruppo delle maschere guidato dall'*oietroger* e dai *musikantn* segue la strada, attraversa il ponte e si ricongiunge con i *bètsche* poco prima di giungere in piazza a Lenzer dove il numeroso pubblico è in trepidante attesa. Qui viene inscenato un ballo con la caduta a terra e il ritorno in vita a turno dei due *bètsche*. Il testamento viene però rappresentato e letto per intero presso il vicino ristorante soltanto dopo aver effet-

tuato “la semina” nelle abitazioni di Lenzer e Knòppn. Terminata la lettura dei due testamenti e allietati dall’accompagnamento musicale dei *musikantrn*, i tre offrono a tutto il pubblico una fetta di torta con l’auspicio, come vuole la tradizione popolare, *per no veder i bisci*⁶. Prima di proseguire oltre e quindi completare la visita agli ultimi due gruppi di case, i tre si recano alla Scherzerbis per salire sul grande masso reso celebre dalle fotografie di Flavio Faganello da dove vengono lanciate le padelle delle torte ormai vuote⁷. Poco distante, una volta terminato il giro, sarà bruciato tra la gioia di grandi e piccini il *vòschn*, il grande falò di sterpaglie che concluderà il tragitto dei *bètsche*. Poco prima, una volta inscenato e letti per la seconda volta i due testamenti e distribuite le ultime torte nella piazza ai Lenzer, sarà sciolta anche la gobba del *bètscho* e bruciata assieme ai due manoscritti.

⁶ Dal dialetto trentino: *per non vedere le vipere*.

⁷ Gorfer A., Faganello F., *La Valle dei Mòcheni*, 1971.

Il compito dei tre attori si esaurirà tuttavia soltanto nei giorni successivi, quando, in segno di ringraziamento, si recheranno dalle ragazze che hanno preparato le loro torte consegnando le uova raccolte dall’Oiertroger. Non mancherà la domenica successiva anche una Messa di ringraziamento.

Pur con le limitazioni dovute al fatto di non creare nessun tipo di assembramento, la tradizione si è potuta tenere anche nei due anni passati. I coscritti, i giovani e la comunità intera hanno ritenuto importante che venisse fatto lo stesso percorso beneaugurale sia nel 2020, quando la pandemia era proprio agli inizi, che nel 2021. Soprattutto si è rinunciato al bagno di folla pomeridiano e alla lettura dei testamenti all’interno, spostandola all’esterno dove gli spazi consentivano il giusto distanziamento. Anche l’edizione 2022 ha mantenuto questa modalità, accogliendo in più un numeroso pubblico proveniente in gran parte dai paesi vicini, grandi sostenitori della secolare tradizione paludana.

Iniziativa Istituto Culturale Mòcheno

martedì 19 luglio – ore 15.00

Òrbetn en hoff - CACCIA AL TESORO!

Un percorso fra gli oggetti e gli spazi del maso per conoscere la vita degli abitanti.

Maso Filzerhof - Fierozzo

mercoledì 20 luglio - ore 15.00

Òlla za moln – DAL SEME AL PANE

Un cereal-domino per conoscere tutte le fasi della cerealicoltura con piccola merenda finale come premio!

Mulino “De Mil” Roveda di Frassilongo

lunedì 25 luglio - ore 15.00

Sogmel. PER FARE UN ALBERO...

Come nasce un albero? e da cosa? cosa mangia un albero? e quanto cresce? impariamo a conoscere i nostri boschi attraverso giochi e un piccolo laboratorio.

Segeria Sog van Rindel - Fierozzo

Valcava

giovedì 28 luglio – ore 15.00

Òrbetn en hoff

OCCHIO ALL'INDIZIO!

Attraverso il gioco, osserviamo e cerchiamo alcuni oggetti del passato, per impararne il loro uso e la loro storia.

Maso Filzerhof - Fierozzo

venerdì 29 luglio - ore 9

Dal legno al metallo!

Van hólz en metal!

Una breve visita all'Istituto culturale mòcheno e al Museo Mineralogico “Sperkmandelhaus” per poi proseguire camminando fra boschi e masi fino all'area archeologica di Acqua Fredda al Passo del Redebus: una mattinata per conoscere le caratteristiche della cultura mòchena e molte curiosità relative alla metallurgia preistorica e al mondo della natura.

Ritrovo a Palù del Fersina presso l'Istituto; passeggiata fino al sito e rientro a Palù con autobus navetta (ore 13.30 indicativamente).

Costo dell'entrata ai musei e della navetta 5 euro

mercoledì 3 agosto - ore 15.00

Òlla za moln – DAL SEME AL PANE

Un cereal-domino per conoscere tutte le fasi della cerealicoltura con piccola merenda finale come premio!

Mulino “De Mil” Roveda di Frassilongo

martedì 9 agosto – ore 15.00

Òrbetn en hoff – INTRECCI!

Impariamo l'importanza degli intrecci per realizzare gli oggetti di tutti i giorni.

giovedì 18 agosto - ore 15.00

Òrbetn en hoff – OCCHIO

ALL'INDIZIO!

Attraverso il gioco, osserviamo e cerchiamo alcuni oggetti del passato, per impararne il loro uso e la loro storia.

Maso Filzerhof - Fierozzo

19 agosto - ore 9

Dal legno al metallo!

Van hólz en metal!

Una breve visita all'Istituto culturale mòcheno e al Museo Mineralogico “Sperkmandelhaus” per poi proseguire camminando fra boschi e masi fino all'area archeologica di Acqua Fredda al Passo del Redebus: una mattinata per conoscere le caratteristiche della cultura mòchena e molte curiosità relative alla metallurgia preistorica e al mondo della natura.

Ritrovo a Palù del Fersina presso l'Istituto; passeggiata fino al sito e rientro a Palù con autobus navetta (ore 13.30 indicativamente).

Costo dell'entrata ai musei e della navetta 5 euro

lunedì 22 agosto - ore 15.00

Sogmel. PER FARE UN ALBERO...

Come nasce un albero? e da cosa? cosa mangia un albero? e quanto cresce? impariamo a conoscere i nostri boschi attraverso giochi e un piccolo laboratorio

Segeria Sog van Rindel - Fierozzo

Valcava

26-27-28 agosto

FEST-TA!

Festival dedicato alla lingua e al plurilinguismo con eventi divulgativi, musicali, laboratori e approfondimenti scientifici.

Valle del Fersina

Per informazioni sul programma visita: www.bersntol.it

martedì 30 agosto – ore 15.00

Òrbetn en hoff

CACCIA AL TESORO!

Un percorso fra gli oggetti e gli spazi del maso per conoscere la vita degli abitanti.

Maso Filzerhof – Fierozzo

venerdì 20 settembre - ore 14.30

Klòffen, sprechen, parlare

VISITA GUIDATA al percorso espositivo sulla lingua mòchena.

Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut, Palù del Fersina – ore 14.30

Informazioni:

Per le visite all'Istituto:

Prenotazione entro le ore 16.00 del giorno precedente. Ingresso intero € 3,50, ingresso ridotto € 2,50. La visita dura circa 50 minuti. Max 15 partecipanti.

Per il laboratori:

Prenotazione entro le ore 16.00 del giorno precedente. Costo di partecipazione al laboratorio € 2,50, visita guidata per gli accompagnatori € 1,00. Il laboratorio ha una durata di circa 1,30 h. Si raccomanda un abbigliamento consono all'ambiente di montagna. Nella struttura non sono presenti i servizi igienici. Adatti ai bambini a partire dai 5 anni. Max 10 partecipanti.

Per info e prenotazioni:

Istituto Culturale Mòcheno:
tel: 0461 550073
e-mail: kultur@kib.it
www.bersntol.it

Orari Bersntoler Museum



Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno



Istituto Culturale Mòcheno

Tutto l'anno

Dal lunedì al venerdì:
10.00-12.00 e 14.00-16.00

Giugno, luglio e agosto

Tutti i giorni:
10.00-12.30 e 14.00-16.00



De Sog van Rindel

Luglio e agosto:

Lunedì: 15.00-17.30



Der Filzerhof

Giugno:

Venerdì e domenica: 15.00-17.30

Luglio e agosto:

tutti i giorni: 10.00-12.00
e 15.00-17.30

Maggio e settembre:

domenica: 15.00-17.30



De Mil

Giugno:

Giovedì e sabato: 15.00-17.30

Luglio e agosto:

Mercoledì, venerdì, sabato
e domenica: 15.00-17.30



Info:

Bersntoler Kulturinstitut
Istituto Culturale Mòcheno
È possibile la prenotazione
per gruppi

E-mail: kultur@kib.it

www.bersntol.it

Tel 0461 550073

Kursn va taitsch



No zboa schbara jarder, hòts bider de meglechkait za gea' en a taitsches lõnt za learnen de sproch. En de internetsaitn van Kulturinstitut könn men vinnen der bando ver òlla de lait (junga, studentn, òrbeter en turismus oder lai enteressiarata) as en vrait hom za learnen s taitsch oder za learnen eppas as taitsch. Der bando enfati sokt as men könn gea' za mòchen kursn ver za learnen eppas (abia musik, teater, sport) benn as de sai' gahòltn as taitsch (art. 2, c).

Men denkt as s taitsch ist nèt lai a sproch as könn dèster kemmen en lem van an iats, ober s ist aa a sproch as de gasetzn as schitzn de bersntoler (ont de zimbrische va Lusérn) sprochminderhait derkennen abia a sproch as zuakeart (art. 2 van Provinzialgasetz nr. 6 van 2008).

En òlla de enteressiaratn, as sai' miasn bersntoler oder as gahòp hom òlta as s as gaben sai', s Kulturinstitut pet de un-terstizt va de Autonome Region Trentin-Südtirol gip zaruck s gèlt as se ausgem hom za nemmen toal en kurs.

Haier, ver en earste vòrt, kimm p zuazolt aa an kurs gamòcht en internet. Ber as do pfrokt hòt za nemmen toal, bart kriang de meglechkett za mòchen der kurs direkt va hoa'm.

S Bersntoler Kulturinstitut hòt galeikt en bilanz nèt bea'ne gèlt, ober benn as de vrong za vil sai', kònns pasiarn as nèt ganna ist: ver dòs ist s pèsser za vrong u' zan pahennestn!

80 Anni fa la partenza per le Opzioni

Nell'aprile del 1942 più di cinquecento persone della Valle partirono per la Germania seguendo il richiamo delle sirene propagandistiche tedesche. Il paese di Palù si svuotò quasi completamente, mentre di Fierozzo aderì soltanto una parte, di Roveda e Frassilongo solo un paio di persone.

Anche se il viaggio fu accuratamente organizzato, la destinazione finale non era stata fissata e gli optanti passarono lunghi mesi in attesa dell'individuazione di un'area di insediamento in un campo profughi ad Hallein, vicino a Salisburgo. Qui qualcuno, assalito dai dubbi, tornò a casa. Un piccolo gruppo di famiglie che aveva osato anche soltanto esprimerli sottovoce, venne isolato e confinato in Slesia. Il gruppo più consistente venne infine insediato in Boemia, nelle campagne della cittadina di České Budějovice/Budweis, in un'area abitata quasi interamente da boemi che si voleva così germanizzare. Le varie famiglie vennero insediate in fattorie confiscate a oppositori del regime nazista o che avevano problemi finanziari, spesso costretti a lavorare alle dipendenze e a vivere ai margini della loro tradizionale proprietà. Tuttavia, dopo l'imbarazzo e le incomprensioni iniziali, nella maggior parte dei casi, tra le due popolazioni si stabilì una guardinga convivenza, non benvista dalle autorità tedesche che controllavano il territorio occupato con il pugno di ferro.



Palù, Aprile 1942: nella piazza al Lenzer vengono ammassati mobili e oggetti per la partenza per la Germania nell'ambito dell'Opzione (Archivio BKI, Fondo H. Mirtes).

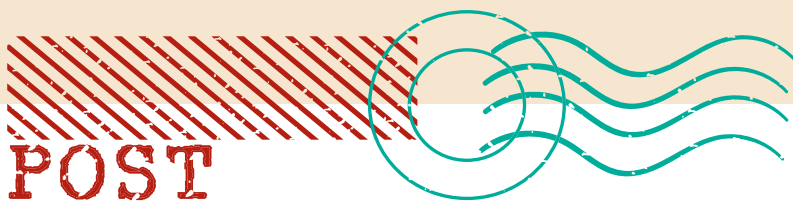


Il gruppo dei partecipanti che nel 1992 si è recato in Boemia nelle zone dove gli optanti mòcheni avevano vissuto dal 1943 al maggio 1945 (Foto Archivio BKI).

Nel maggio del 1945, con la disfatta tedesca al fronte orientale, gli optanti dovettero furtivamente lasciare la Boemia e, dopo un lungo, pericoloso e faticoso viaggio attraverso Austria e Germania occupate dalle forze sovietiche e dagli Alleati, ritornare nella natia Valle.

Dopo decenni di silenzio e di oblio, gradualmente la triste vicenda viene sempre maggiormente studiata e approfondita e nel 1992, a 50 anni dalla partenza e all'indomani della caduta del Muro di Berlino, l'allora Istituto culturale mòcheno-cimbro intraprese con tanti protagonisti un memorabile viaggio nelle terre dell'Opzione (cfr. Identità n. 8, luglio 1992 e immagine qui pubblicata).

Sulle Opzioni avvenute nell'allora Comune di S. Orsola, che unificava all'epoca tutti i paesi della Valle, è presente ormai una discreta letteratura, articoli, immagini e opere tra le quali si segnala il volume di P. Cova *Il grande imbroglio* edito dal nostro Istituto nel 2014.



Giungono al nostro Istituto numerose richieste di studenti, giornalisti e persone interessate ad approfondire vari aspetti della comunità. Eccone una selezione

09.03.2022

Sehr geehrter Herr Dr. Toller,

ich war vor ein paar Semestern im Rahmen eines Hauptseminars, das Prof. Dr. Scheuringer (Universität Regensburg) abgehalten hatte, als Exkursionsteilnehmerin bei Ihnen und habe mir damals das Institut genauer ansehen und mich mit der Sprache des Fersentals und deren Entwicklung genauer auseinandersetzen dürfen. Dies hat mich so sehr beeindruckt, dass ich für mich beschlossen habe mein Wissen in diesem Bereich noch weiter ausbauen zu wollen. Daher habe ich mit Prof. Dr. Scheuringer abgesprochen, meine Zulassungsarbeit zum Staatsexamen über einen Teilaspekt der Geschichte des Fersentals abzufassen, nämlich über die „Aktuelle und sprachpolitische Situation des Fersentals“. In diesem Zusammenhang wollte ich Sie fragen, ob ich zum einen ein Interview mit Ihnen und einem/einer Ihrer Mitarbeiter/innen führen könnte als auch zum anderen die hervorragende Bibliothek Ihres Institutes nutzen könnte, um mir dieses Wissen aneignen und zu entsprechenden wissenschaftlichen Ergebnissen für meine Zulassungsarbeit kommen zu können. Ich wäre Ihnen sehr dankbar, wenn Sie mir dies ermöglichen könnten. Ginge dies von Ihrer Seite aus?

Mit freundlichen Grüßen

Sonja Weber

Studentin der Universität Regensburg für ein Lehramt an öffentlichen Schulen - Lehramt Gymnasium (Deutsch und Geschichte)

08.04.22

Buona sera,
mi chiamo Deborah Chiesa, sono trentina, sono una tennista professionista e laureanda alla facoltà di Lingue e culture europee e del resto del mondo. Mi laureo

a maggio e sto ultimando la mia tesi sulla coesistenza dell'italiano, dei dialetti trentini e delle tre minoranze sul territorio trentino, ladino, cimbro e mòcheno.

Sto cercando di reperire qualche caratteristica linguistica basilare per quanto riguarda il mòcheno.

A tal proposito ho visto sul sito delle minoranze linguistiche della provincia, che ormai in data 27.10.2018, si è svolto presso il vostro Istituto Culturale una giornata dedicata alla divulgazione della lingua mòchena.

Mi domandavo se per caso esistessero dei documenti che descrivessero gli argomenti che avete trattato in quella giornata.

Mi rendo conto purtroppo che sono passati diversi anni. Nel caso in cui non aveste niente di quella giornata, avreste comunque dei documenti simili da potermi gentilmente inviare?

Vi ringrazio molto anticipatamente, cordiali saluti,

Deborah Chiesa

21.04.22

Buongiorno, sono Alice Zorzin una studentessa dell'Università Ca' Foscari di Venezia che si sta laureando con una tesi su Flavio Faganello. Le scrivo perchè mi sono ritrovata ad analizzare le immagini scattate nella Valle dei Mòcheni e vorrei inserire nel capitolo ad essa dedicato una serie di informazioni riguardanti l'etnografia e l'antropologia. Da quanto sono riuscita a comprendere la valle in questione venne studiata sia da Aristide Baragiola che da Giuseppe Sebesta, seppure entrambi non fossero solo etnologi. Vi sono altri studiosi che si sono dedicati alla valle prima di Gorfer e Faganello? Sapreste darmi qualche indicazione in merito agli stu-

di prodotti, anche a quelli di Baragiola e Sebesta?
La ringrazio in anticipo ed in attesa di un Suo riscontro
Le auguro una buona giornata.
Cordiali saluti,

Alice Zorzin

06.05.22

Sehr geehrte Damen und Herren,
ich studiere an der Universtität in Regensburg und habe vor
im Rahmen meines Germanistikstudiums eine Forschungsar-
beit über die deutsche Sprachinsel im Fersental zu schreiben.
Hierzu wollte ich Sie fragen, ob ein Mitglied des Kulturvereins
so nett wäre, mir ein paar Fragen per E-Mail zu beantworten.
Sehr gerne auch auf Fersentalerisch!

Liebe Grüße,
Nelly Liebrecht

30.05.22

Buongiorno,
ringrazio per aver organizzato il Corso "Lait ont Lònt"
concluso i giorni scorsi a Palù: completo e ben articolato.
Sia dal punto di vista professionale che personale, in que-
ste due giornate ho potuto consolidare approfonditamen-
te aspetti inerenti la storia, la cultura e l'ambiente che, da
sempre, caratterizzano questa (mia) meravigliosa Valle.
Ho apprezzato, per competenza e chiarezza espositiva,
l'intervento dei relatori presenti specificatamente nel-
la la loro materia e/o ruolo istituzionale.
Un saluto

Moser Laura

Ber sechen ens, liaber Karl!

Ein Freund des Tales aus Bayern und insbesondere ein Liebha-
ber von Palai war Karl Trenner aus Blaibach (D). Er ist am 25.
Februar 2021 gestorben. Seit 1973 kam er mit Familie und
Freunden regelmäßig ins Tal, um Kontakte zu pflegen und zu
fotografieren. Eine Auswahl seiner vielen Bilder hat er 2020 im
Bildband „Begegnungen im Fersental“ mit einer beschränkten
Auflage persönlich drucken und den Familien im Tal zukommen
lassen. Die Familie des Verstorbenen hat dem Archiv des Insti-
tutes mehrere Hunderte Dias aus den '70gern, '80gern, '90gern
und Anfang 2000 geschenkt. Sie zeigen Menschen beim Feiern,
bei der Feldarbeit, und bei anderen Ereignissen, sowie öffent-
liche Infrastrukturen von Palai und Vlarotz. Karl Trenner war
Mitglied des Bayerischen Cimbernkuratoriums und 18 Jahre
lang Bürgermeister von Blaibach. Auf diese Zeit (2001) geht
auch die Gründung der Partnerschaft mit Palai zurück.



Zwei Bilder von Bestand von Karl Trenner: Gastfreundschaft in Vlarotz ('70ger Jahre) und Rosenkranz- Prozession in Palai (1993).

Spiln

Ibersetz ont suach de beirter

Traduci e trova le parole

Cristina Moltrer

Do derzua du vinnst an schouber beirter, as de bèlt va de kuchl, as balsch: ibersez sa as bersntolerisch pet de hilf va de Bersntoler Beirterpònk ont suach sa versteckt en de tovl

Di seguito troverai una lista di parole, sul mondo della cucina, in italiano: traduci in mòcheno consultando la Banca dati della lingua mòchena e trova le parole nascoste nella tabella

Mela _____

Zucchero _____

Olio _____

Pepe _____

Farina _____

Polenta _____

Panna _____

Latte _____

Sale _____

Fungo _____

C	H	X	U	P	J	L	X	E	I	L
P	L	E	N	T	H	J	Y	Q	C	L
C	I	A	O	L	B	H	P	U	M	Z
P	F	I	F	F	E	R	L	E	N	G
E	C	C	C	L	L	M	M	X	X	L
P	F	I	M	Z	F	F	M	B	B	S
F	H	I	I	I	S	W	E	K	Z	Ò
L	H	M	L	C	S	O	L	K	Z	L
U	H	L	C	K	M	S	S	S	V	Z
A	R	R	H	E	Q	O	X	W	V	W
R	A'	M	X	R	J	P	E	V	E	R

Vill aus ont vinn s rezept

Completa la ricetta

Sara Toller

Do derzua hòt s a rezept, vinn de beirter as valn ont probiar du aa za paroaatn de doi guat spais !
Du kònnst vinnen de rezept en puach "A tavola con le isole linguistiche – Tu tisch bei den Sprachinseln", Comitato unitatio delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia, pp. 99

Qui sotto c'è una ricetta, trova le parole mancanti e prova anche tu a cucinare!

Le soluzioni sono presenti nel libro da cui è tratta la ricetta "A tavola con le isole linguistiche – Tu tisch bei den Sprachinseln", Comitato unitatio delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia, pp. 99

Miasl pet pfifferleng

Men restet de _____ ont men leikt
drinn de _____ ont men kocht sa sa
ver a hòlba stunn. En a pfandl men lòk zergea' s
_____ ont a bea'ne as de vòrt lart men
s _____ ont derbail mischt men schea' au.
Men leik derzua a ker as de vòrt de bòrm _____
finz as kimp a _____. Men leikt òlls zòmm.
Ver za mòchen s schmecken pesser men mu drinn
leing _____, _____ ont _____.
S pèst ist essen s miasl pet de _____.
En de òlt rezept hòt men galikt der _____ en plòtz
va de _____.

MILCH

PLENT

RA'M

SCHNITTLA

MEL

MILCH

ZIGOLA

MUAS

PEVER

S LEM STELLT VOOR:

S BERSNTOLER RACHL

Draiskste stickl Idee: Leo Toller | Gschicht: Hannes Pasqualini, Leo Toller | Zoachn: Poka Bjorn, Elizabeth Busani

